



## *Diario di una Presidente minorile al tempo del coronavirus*

*Valeria Montaruli*

Non è facile fermarsi a riflettere su ciò che è successo nel pianeta Giustizia e nei nostri microcosmi giudiziari dal fatidico 9 marzo, quando il Presidente Conte ha annunciato la chiusura dell'Italia. Ci siamo sentiti, credo, più che mai 'artigiani del diritto'. Nell'affastellarsi di normazioni di urgenza primarie e secondarie, ciascuno di noi ha messo un piccolo tassello per costruire la storia, in un divenire senza precedenti. Come capi degli uffici, attaccati a *whatsapp* e *mailing – list*, abbiamo scritto affannosamente ordini di servizio, prendendo e impartendo direttive dalla mattina alla sera, tra mille dubbi, piccoli e grandi. Il microcosmo della giustizia minorile è un mondo a parte e, devo dire, questa volta non siamo stati dimenticati dai nostri vertici istituzionali. Di grande supporto è per me la *chat* dei presidenti dei tribunali per i minorenni, dall'estremo Nord al profondo Sud. Il mio piccolo ufficio, immerso nella splendida, quanto fredda campagna tra le montagne lucane, è ancora in un'isola relativamente tranquilla della geografia del COVID, sia pure lambita dal *lock – down* di alcuni comuni campani che, per uno scherzo della geografia giudiziaria, rientrano nel mio distretto. Grazie a questo filo diretto, ho potuto partecipare all'intenso dolore e smarrimento e alla coraggiosa azione dei colleghi che vengono dalle 'zone calde'. Siamo comunque tutti impegnati a portare avanti la baracca, tra attività di interpretazione delle norme e approcci empirici.

Noi giudici minorili abbiamo qualche difficoltà in più nell'attuare, in brevissimo tempo e con scarsi supporti tecnici, il percorso di distanziamento sociale e di informatizzazione, che sono le parole d'ordine di questo tempo surreale. Siamo ancora sprovvisti del processo telematico e abituati a lavorare a contatto con le persone, che significa anche empatia, contatto, comunicazione meta – verbale. Siamo stati tutti impegnati ad

arrabattarci, grazie ai *vademecum* della Dgsia e al supporto dei RID, sulla piattaforma Microsoft Teams, che ci consente di fare camere di consiglio e riunioni interne in remoto. Ci stiamo ora attrezzando, come ci viene indicato dalla decretazione di urgenza e dalle linee – guida varate dal CSM emesse anche specificamente per la materia minorile, a promuovere intese con l'avvocatura, per celebrare le udienze in remoto. Per il settore minorile, c'è una difficoltà in più, legata al fatto che molte sono le parti non assistite e difese dai difensori.

Quanto all'attività giudiziaria, ci ha impegnato la successione tra i due decreti legge n. 11/2020, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, e n. 18/2020 (cosiddetto 'cura Italia'). A livello distrettuale, si è deciso di regolamentare sin da subito, in modo simmetrico, la prima fase relativa al rinvio di ufficio e alla connessa sospensione dei termini prorogata sino al 15 aprile e la seconda fase, prorogata sino al 30 giugno, in cui l'assunzione dei provvedimenti di contrasto degli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica sull'attività giudiziaria è stata rimessa ai capi degli uffici. In molti altri tribunali si è invece previsto di rinviare la regolamentazione della seconda fase, in attesa di eventuali proroghe e/o modifiche in sede di conversione.

Fanno eccezione le attività considerate urgenti e dunque non differibili ai sensi dell'art. 83 comma 3° lett. a) del decreto legge n. 20/2018, particolarmente pregnanti per il settore minorile, in cui sono compresi procedimenti relativi "*alle dichiarazioni di adottabilità, ai minori stranieri non accompagnati, ai minori allontanati dalla famiglia ed alle situazioni di grave pregiudizio*". Si tratta di una formulazione ad ampio spettro, che noi abbiamo cercato di adattare al concreto. Personalmente, quanto ai giudizi di adottabilità, che hanno natura contenziosa e in cui le udienze implicano la compresenza del collegio, del pubblico ministero, delle parti e dei relativi difensori, eventuali operatori sociali e altri soggetti, ritengo urgente la sola fase relativa all'assunzione dei provvedimenti provvisori *ex art. 10* della legge n. 184/1983, tra cui l'affidamento a rischio giuridico. Quanto ai minori stranieri non accompagnati, ritengo urgenti la ratifica del collocamento del minore in comunità, la nomina del tutore e l'eventuale accertamento dell'età, mentre possono essere dilazionati l'ascolto del minore e le altre attività istruttorie. Con riferimento ai minori allontanati dalle famiglie, mi paiono urgenti i procedimenti nella fase dell'allontanamento del minore, anche ai sensi dell'art. 403 c.c., mentre tale carattere viene meno per l'attività successiva di monitoraggio. Vi sono ulteriori situazioni di urgenza non preventivabili,

sussumibili nella formula in bianco relativa alle 'situazioni di grave pregiudizio', tra cui rientrano certamente, in un periodo in cui stanno pericolosamente aumentando le situazioni di violenza domestica, gli ordini di allontanamento dalla casa familiare del genitore maltrattante e/o abusante.

Come capo di un piccolo ufficio giudiziario (*Tribunale per i minorenni di Potenza*), cumulando la veste di presidente del Tribunale con quella di dirigente amministrativo, una parte non piccola e non semplice della mia attività è stata quella di riorganizzare le carenti dotazioni di personale nell'emergenza. In attuazione delle direttive ministeriali e valorizzando tutte le possibilità offerte dalla contrattazione collettiva, al netto del personale che gode dei benefici della legge n. 104/1992 e congedi parentali o di altra natura (dilatati dalla legislazione di emergenza) e dei provvedimenti residuali di esenzione dal servizio del personale addetto a mansioni di tipo materiale, come dirigenti amministrativi siamo stati impegnati nell'elaborazione di progetti di lavoro agile e nella predisposizione di presidi, nonché nella regolamentazione dei rapporti delle cancellerie con l'utenza. Continua poi da remoto, l'attività di formazione dei nuovi giudici onorari minorili e dei giovani tirocinanti. *Last, but not least*, è stato l'impegno per reperire, in un momento in cui scarseggiava, con le dotazioni ministeriali extra, ma a volte anche con i propri mezzi personali, il materiale necessario alla igienizzazione dell'ufficio e alla salvaguardia della salute del personale e dei colleghi.

Dopo avere svolto un grosso lavoro nell'emergenza, per fermare o fortemente rallentare, la macchina giudiziaria ed esserci impegnati per attrezzare i nostri uffici a operare da remoto, dobbiamo fare ripartire quello che si può.

Penso ai rapporti con la rete del territorio, che è la linfa vitale del settore minorile. Almeno per quanto riguarda il mio distretto, non sarà facile promuovere gli ascolti degli operatori dei servizi sociali, visto che in Basilicata gli ambiti sono ancora parzialmente operativi e c'è un pulviscolo di piccolissimi comuni, molti dei quali sprovvisti di servizio pubblico, e in cui non sono stati rinnovati i bandi per l'attribuzione delle sue competenze a cooperative o enti del privato sociale. Le attività sono comunque ridotte e le segnalazioni arrivano con il contagocce. Quanto alle comunità, con il nostro benessere, si sono chiuse agli incontri protetti e ai rientri periodici in famiglia dei minori, pur cercando di garantire il

mantenimento dei rapporti con i familiari per via telematica. Così, anche sulla scorta delle indicazioni consiliari, sto attrezzando i miei giudici onorari a fare ascolti in remoto degli operatori delle case – famiglia e dei minori in esse collocati, avvalendomi, sul versante delle comunità per minori stranieri non accompagnati, della collaborazione del Garante Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza e degli operatori del progetto FAMI istituito dal Garante Nazionale. Per i giuramenti dei tutori volontari, grazie alla collaborazione con la loro associazione e con il Garante, sta funzionando un modello di giuramento telematico, mediante l'invio a mezzo pec, oppure tramite mail corredata da copia del documento di identità, di un modello firmato di giuramento. Ci stiamo attrezzando anche per fare ripartire, per quanto possibile, il settore degli affidamenti e delle adozioni.

Sul versante penale, essendo previsto il rinvio di ufficio di tutti i procedimenti penali in assenza di detenuti, allo stato è quasi tutto fermo. Il nostro servizio sociale ministeriale ci ha comunicato che, avendo le associazioni sospeso le attività lavorative e di volontariato per i minori, i percorsi di messa alla prova sono in fase di stallo. Ho avuto un'interlocuzione con il nostro bravissimo e sensibile direttore del Centro per la Giustizia minorile di Puglia e Basilicata, della necessità di conciliare la primaria istanza di tutela della salute con la necessità di evitare, per quanto possibile, che i minori restino a lungo privi di ogni progettualità. Notevole e molto qualificato è l'impegno della direttrice e degli operatori del nostro istituto penale minorile. Al momento abbiamo nove ragazzi, di cui la quasi totalità non lucani e gravati da precedenti che non consentono l'alleggerimento della detenzione. Purtroppo, le progettualità sono ridotte, ma si cerca di favorire il mantenimento dei rapporti con i familiari con l'aumento dei colloqui, sia telefonici che via *Skype*. Un altro valido canale di collaborazione per il volontariato e per le progettualità dei nostri ragazzi è l'Unicef, con cui stiamo riflettendo su un progetto di incontri e iniziative da remoto per i ragazzi costretti all'inattività.

Nel primo periodo, ho dovuto investire gran parte del mio impegno e delle mie energie nell'ideare e nell'attuare nuove strategie di funzionamento dell'attività giudiziaria e amministrativa dell'Ufficio. Sistemato l'assetto interno, cercherò di essere attiva, avvalendomi del

prezioso ed entusiastico supporto dei miei giudici onorari, oltre che delle istituzioni e del terzo settore, per fare sentire ai ragazzi e alle loro famiglie che in questo *tsunami* - che ci ha tutti travolto - noi ci siamo e che si può fare qualcosa per tirare fuori le piccole e grandi risorse, che spesso scopriamo di avere nelle situazioni non ordinarie.